

Allarme 007: sarà guerriglia

L'allarme è al massimo livello e la preoccupazione altrettanto. Sabato 15 ottobre a Roma si teme una guerriglia, una «rivolta urbana» con incidenti di piazza che puntano a far cadere il governo. È questa la segnalazione dei servizi di intelligence inviata alle autorità di pubblica sicurezza e a quelle politiche, di maggioranza e opposizione, verificata da *Panorama*. Quel giorno è in programma lo sciopero del pubblico impiego e della scuola proclamato dalla Cgil, con manifestazione contro la manovra.

Si è inoltre appena costituito il Coordinamento 15 ottobre, che riunisce diverse sigle politico-sindacali della sinistra radicale, e all'appuntamento di Roma hanno aderito i Cobas, protagonisti degli scontri davanti alla Camera il 14 settembre dopo l'approvazione della manovra finanziaria, con la violenta contestazione all'ex ministro Andrea Ronchi. Ma il 15 ottobre è anche la data scelta dalle organizzazioni no global per una mobilitazione mondiale contro governi e multinazionali e in Italia sono previsti appuntamenti nelle principali città, tra cui Milano e Napoli. Un'occasione che i no global nostrani vogliono sfruttare creando scompiglio a Roma, dove prevedibilmente le sedi istituzionali saranno blindate e protette da poliziotti e carabinieri in tenuta antisommossa.

In Parlamento c'è chi pensa che dietro gli incidenti causati il 14 settembre dai Cobas in piazza Montecitorio ci sia una regia precisa. Analogamente ad altre occasioni, certi scontri si verificano quando un governo è in difficoltà, come ora per la grave crisi economica e per le inchieste giudiziarie che riguardano il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi.

In tutto sarebbero circa 13 mila i membri di 13 sigle del mondo antagonista, di cui un migliaio a Milano e circa 1.500 a Roma. Si va dallo storico centro sociale Askatasuna di Torino agli anarchici del Fai, dagli squatter agli ambientalisti. La novità è che le varie organizzazioni sono collegate fra loro: sfruttano il web con messaggi e appuntamenti pubblicati online solo per poche ore,

rendendone impossibile l'intercettazione, o cambiando molto rapidamente gli indirizzi ip dei siti internet. Di sicuro gli antagonisti si stanno preparando. Basta leggere il sito di Indymedia Italia che annuncia «insurrezione» per il 15 ottobre, quando «ci sarà e deve esserci» quello che chiamano «intento conflittuale», tanto da invitare a «portare con sé "tutto" per prendere e tenere la piazza».

Un «combattimento» preso come esempio è quello in corso in Val di Susa tra i no Tav, contrari alla ferrovia Torino-Lione, e le forze dell'ordine che contano 3 mila unità tra poliziotti e carabinieri, i cui feriti sarebbero superiori alle cifre ufficiali. Non è un caso che il ministro dell'Interno, Roberto Maroni, il 10 settembre abbia detto di temere che ci possa scappare il morto, sposando le preoccupazioni espresse dal sindacato di polizia Sap.

Un'ipotesi avanzata dagli 007 è che quello della Val di Susa sarebbe una sorta di campo di addestramento dove si alternerebbero appartenenti a diversi centri sociali, allenati dunque in caso di guerriglia urbana. Sul rischio attentati, invece, il pericolo potrebbe venire dall'iniziativa di un singolo.

Mentre è allarme rosso al Viminale e nei palazzi della politica, non cala comunque l'attenzione verso altri settori. È il caso di Casapound Italia, il centro sociale romano di destra che avrebbe tentato di avviare contatti con cellule estremiste islamiche. L'antiterrorismo li ha subito bloccati avvertendo i responsabili che rischiavano di scottarsi seriamente. E pare che il messaggio sia stato compreso.

Stefano Vespa

I recenti scontri fra la polizia e i Cobas davanti a Montecitorio.

